

---

di **Giuliana Santarelli**

---

### Abstract

*Pédagogie Institutionnelle as a term was born in France as part of the Active School (écoles nouvelles) and established itself within the educational cooperation movement inspired by Célestin Freinet between the 60s and the 70s. The term Pédagogie Institutionnelle was used for the first time in France by Iean Oury in 1958 in a Freinet movement conference, with the aim of highlighting the complexity of pedagogy, which concern not only the single educational relationship, but the very structure of the educational system. In France, the Pédagogie Institutionnelle was developed among others especially by Aida Vasquez e Fernand Oury following the educational system. This article outlines the ways the Pédagogie Institutionnelle established itself through the work and the ideas of whom contributed to its creation and growth.*

Keywords:  
**school class, class group, desire, democracy, ghostly**

La *Pedagogia Istituzionale* è nata in Francia dal movimento delle scuole attive (écoles nouvelles) e si è affermata nei decenni 1960 e 1970, nell'alveo della cooperazione educativa ispirata a Célestin Freinet. Il termine pedagogia istituzionale è stato utilizzato, per la prima volta, in Francia, da Iean Oury nel 1958, nell'ambito di un convegno del movimento Freinet, con l'intento di evidenziare la dimensione complessa della pedagogia che non riguarda solo i singoli rapporti educativi ma la struttura stessa dell'organizzazione educativa. In Francia, la *Pedagogia Istituzionale* è stata realizzata in direzione dell'intervento educativo e didattico, soprattutto da Aida Vasquez e Fernand Oury. In questo articolo si fa riferimento al suo affermarsi sul territorio francese attraverso l'azione e le idee di coloro che hanno contribuito alla sua nascita e al suo sviluppo.

Parole chiave:  
**classe, gruppo, desiderio, democrazia, fantasmatico**

# Pédagogie Institutionnelle

La storia dell'educazione ci indica i fondamenti epistemologici e teorici delle pratiche educative di oggi. Se negli anni si sono perse le tracce vive delle esperienze, essa rimane il patrimonio comune di tutti coloro che insegnano. Nel pensiero pedagogico dei grandi si trovano il valore e la dignità del lavoro educativo, perché "Se tutto spinge i nostri giovani verso l'assenza di mondo, verso il ritiro autistico, verso la coltivazione di mondi isolati (tecnologici, virtuali, sintomatici) la Scuola è ancora ciò che salvaguarda l'umano, l'incontro, le relazioni, gli scambi, le amicizie, le scoperte intellettuali, l'eros" (Recalcati, 2014, p. 8). E così, ri-trovare insieme ai giovani, nei contesti in cui essi sono disposti ad ascoltare, pensieri e figure di speranza, non è solo educativo ma umanizzante, perché le idee non muoiono, si nascondono se offuscate da segnali più forti. Messa da parte fra le cose che non servono più, in un deposito polveroso di pensieri perduti, la cultura umanistica sembra aver concluso il suo ciclo. Alain Goussot<sup>1</sup>, per i cinquant'anni dalla morte di Freinet, scrive della colonizzazione della scuola da parte del paradigma economico-clinico-terapeutico e lancia un sommesso monito a insegnanti e colleghi a proposito del cooperative learning dei fratelli Johnson, che ha preso il posto del gruppo cooperativo del grande maestro francese, per ricordarci come la Pedagogia Speciale non debba allontanarsi dalle sue origini. "Lo stile digestivo dell'insegnamento permette di notare e giudicare, paragonandoli, i maestri, e per mezzo dei voti classificare gli allievi in testa e in coda alla classe" (Dolto, 1971, p. 22).

76

## 1. Cenni storici

La Pedagogia Istituzionale è un insieme non sistematico di concetti, dispositivi e pratiche realizzate in tempi diversi. Tenere conto della sua storia, significa non sradicare teorie ed esperienze dal contesto culturale in cui ha prodotto idee e prassi efficaci. Si tratta di una a-sistematicità storica solo apparente, non senza vantaggi: ciascuno può capire e interpretare, senza dimostrazioni e manuali. Non c'è un trattato di Pedagogia Istituzionale perché ogni suo dispositivo è elemento di un sistema del momento storico in cui si è affermato per la prima volta nella sua configurazione politica, economica,

1 Alain Goussot è improvvisamente scomparso il 26 marzo 2016. Docente di Pedagogia Speciale all'Università di Bologna, è stato particolarmente impegnato sui temi degli alunni con disabilità e provenienti da altri Paesi. Il libro *Per una pedagogia della vita* è stato presentato a "Sentieri interrotti. La Pedagogia della vita in Alain Goussot", Pescara, 30 giugno/1 luglio 2016.

culturale e pedagogica. La Pedagogia Istituzionale testimonia capacità di invenzione ed è un invito a rinnovare il gesto creativo in un presente di cui bisogna ogni volta rifare l'analisi. "Un *Memento* non è un abbecedario", afferma Jean Oury<sup>2</sup> nella prefazione di *Memento*, di René Laffitte<sup>3</sup>. La Pedagogia Istituzionale legittima e ri-modula al presente la sua messa in opera, in quanto fondata su una visione antropologica e etica. Nel libro "Psicoterapia e prospettive educative. Un incontro con Francois Tosquelles" Emanuela Cocever<sup>4</sup> ne dà una definizione:

la Pedagogia Istituzionale è un insieme di tecniche, di organizzazioni, di metodi di lavoro, di istituzioni interne, nate dalla prassi delle scuole attive. Essa pone ragazzi e adulti in situazioni varie che necessitano da ciascuno impegno personale, iniziative, azione, continuità. Queste situazioni sovente generatrici di ansie – lavoro reale, limitazione di tempo e potere – creano naturalmente conflitti che, non risolti, impediscono nello stesso tempo l'attività comune e lo sviluppo affettivo dei partecipanti. Di qui la necessità di utilizzare, oltre a strumenti materiali e tecniche pedagogiche, strumenti concettuali e istituzioni (mediazioni) sociali interne capaci di risolvere quei conflitti, facilitando gli scambi materiali, affettivi, verbali. [...] Nella classe (preferiremmo poter scrivere scuola), diventata centro di attività di scambi, saper parlare, comprendere, decidere, saper leggere, scrivere, calcolare, diventano necessità. Questo nuovo ambiente favorisce inoltre l'apprendimento scolastico, l'evoluzione affettiva e lo sviluppo intellettuale dei ragazzi e degli adulti (1993, p. 27).

Il manuale di Andrea Canevaro introduce la Pedagogia Istituzionale in Italia:

- 2 Raymond Bénévent e Claude Mouchet (2014) scrivono un'estesa biografia di Fernand Oury in *L'école, le désir et la loi. Fernand Oury e la pédagogie institutionnelle*, Nîmes, Matrice Champ social éditions, con la collaborazione di Jean Oury. Jean Oury, psichiatra e psicoanalista francese, figura importante della psicoterapia istituzionale, allievo di Jacques Lacan, ha diretto per molti anni la clinica La Borde. Guattari, figlio di un industriale del cacao, e i due fratelli Oury, figli di una modesta famiglia di operai, si sono conosciuti e frequentati giovanissimi a La Garenne-Colombes.
- 3 René Laffitte, scomparso recentemente, insegnante, negli anni Sessanta fa parte del CEMEA. Si occupa di bambini disadattati, è membro del l'ICEM, sostiene la pedagogia Freinet. A Saint Alban avvengono i primi contatti con la psicoterapia istituzionale. F Tosquelles e J Oury scrivono prefazioni ai suoi libri. [https://www.meirieu.com/PATRIMOINE/lafitte\\_reperes.pdf](https://www.meirieu.com/PATRIMOINE/lafitte_reperes.pdf). Il suo percorso personale e pedagogico gli farà incontrare Fernand Oury, insieme a Catherine Pochet, Françoise Thébaudin et Patrice Buxeda e altri: René Laffitte e il gruppo AVPI (1999), *Memento de pédagogie institutionnelle. Faire de la classe un milieu éducatif*, Vigneux, Matrice. Questo gruppo di P. I. si imporrà alla fine degli anni Settanta e per tutti gli anni Ottanta.
- 4 Emanuela Cocever, ricercatrice all'Università di Bologna, e Andrea Canevaro, attualmente Professor Emerito dell'Università di Bologna, si recano da F.Tosquelles, dopo averlo conosciuto a Bologna durante un seminario per educatori. Da quell'esperienza di viaggio e dall'incontro con Tosquelles, il libro (1993), *Psicoterapia e prospettive educative. Un incontro con Francois Tosquelles*.

la caratterizzazione della Pedagogia Istituzionale la rende più adatta allo sviluppo della prospettiva dell'integrazione, e nello stesso tempo la più corretta per interpretare e accogliere le indicazioni delle ricerche. [...] 'Forse consiste in questo la caratteristica della PI: tendere a sostituire l'azione permanente e l'intervento del maestro con un sistema di attività, di mediazioni diverse, di istituzioni che assicurino in maniera continua l'obbligo e la reciprocità degli scambi nel e fuori dal gruppo'. Le prospettive dell'integrazione sono in questa direzione e nella ricerca continua (1983, p. 2).

Pedagogia Speciale, Psicoterapia Istituzionale e Pedagogia Istituzionale incontrano snodi fecondi comuni, esse incrociano etica e politica. "Queste condizioni fanno diventare l'istituzione un terreno accidentato, una cassa di risonanza, un teatro: creano un contesto poetico. All'educatore compete metterle in atto aspettandosi l'apparire di itinerari che si prestano a essere capiti e anche analizzati. Il percorso non è privo di rischi" (Cocever, 1993, p. 10). L'educatore lavora per un progetto tracciato ma dentro a una materia in parte sconosciuta che può riservare sorprese rischiose. Agli inizi del secolo scorso si è acceso il dibattito sulla psicoanalisi dei bambini, e fra psicoanalisi e pedagogia. Anche Freud sostiene la psicoanalisi in soccorso dell'educazione, alla ricerca di elementi affini che aiutino a procedere con visione integrata verso la piena comprensione dell'uomo<sup>5</sup>. Per Freud la psicoanalisi ha scoperto sia la complessità dell'educazione sia l'azione preventiva che essa può esercitare; la sua preoccupazione per l'educazione, illuminata dalla psicoanalisi, è vicina alla moderna concezione della prevenzione. Freud ritiene che non sia il titolo (di medico) a garantire la conoscenza analitica e l'adeguata competenza: anche il non medico, infatti, se adeguatamente preparato, può egregiamente assolvere al compito (Caldin, 1996, p. 125). Sarà Anna Freud a seguire le orme paterne e ad alimentare il dibattito insieme a Melanie Klein. Per tutta la vita Anna Freud promuoverà la psicoanalisi nella speranza di prevenire nei bambini inutili sofferenze. Anna Freud ha mantenuto uno stretto collegamento fra teoria e pratica, i suoi insegnamenti rivolti a professioni affini, sono stati guidati da un assunto basilare: l'unità della personalità del bambino. M. Klein invece afferma, ogniquale volta sia possibile, la radicale separazione dei due progetti, perché la pedagogia si orienta all'Io, mentre l'analisi all'Inconscio.

5 Caldin (1996) delinea il percorso storico della nascita e della diffusione dell'educazione psicoanalitica attraverso un carteggio fra il pastore svizzero Oskar Pfister e Sigmund Freud. In questo libro le indicazioni di Freud per l'applicazione della psicoanalisi alla pedagogia sono chiaramente esplicitate, sarà invece Pfister a elaborare gli aspetti teorici e concettuali.

## 2. François Tosquelles e la psicoterapia istituzionale

Tosquelles, vicino ai bisogni della gente che aveva in carico, incarna il modello del terapeuta<sup>6</sup>. L'amico Jean Oury lo raggiunge a Saint Alban, l'ospedale presso cui lavora di cui sarà il direttore. Anche il filosofo Félix Guattari<sup>7</sup> li lavorerà fino alla morte (1992). L'impegno di Tosquelles viene dalla guerra di Spagna, quello di Oury dagli Alberghi della gioventù<sup>8</sup>. Nel progetto di Psicoterapia Istituzionale il club terapeutico è uno dei punti teorici più importanti: una riunione a cui partecipano tutti coloro che sono vicini ai malati, e che Tosquelles chiama il "Collettivo" (il Consiglio in Pedagogia Istituzionale)<sup>9</sup>. Il Collettivo permette l'innesto sull'Istituzionale del Contrattuale, cioè la messa in questione del potere dello Stato attraverso la via associativa: l'incontro della psicosi e del gruppo, perché il transfert della psicosi è sul collettivo. Bion<sup>10</sup> afferma che uno schizofrenico funziona come un gruppo e un gruppo come uno schizofrenico e dunque essi sono fatti per incontrarsi. Il gruppo è depositario delle parti indifferenziate di ciascuno, e della parte psicotica della personalità. Insieme questi psichiatri cambiano l'ospedale e a creano un movimento politico. Tutti i Collettivi realizzati negli ospedali introducono il Contrattuale in rapporto all'Istituzionale, la dimensione della cultura in rapporto a quella della natura. A scuola ciò si realizza col gruppo-classe nel Consiglio, dove non è più il maestro il solo a decidere, in quanto garante della Legge. La Legge è degli uomini e ciò fa sì che noi siamo uomini di cultura e di linguaggio. Il discorso agito (pulsionale) diventa verbale (simbolico), è dell'uomo il gesto di imparare a tollerare la frustrazione per differenziare i propri bisogni. Ogni trasgressione è parlata, è sanzionata, per permettere la riparazione e poter reintegrare il gruppo. Tosquelles introduce la nozione di pedagogo dal greco antico, colui che trasportava il bambino dalla casa – dove egli riceveva le cure del corpo dalla madre – alla Palestra, dove riceveva l'insegnamento delle discipline. In quel trasferimento da casa

- 6 François Tosquelles, psichiatra catalano scomparso nel 1974, ha profondamente marcato la psichiatria degli ultimi cinquant'anni del secolo scorso. A partire dagli anni Cinquanta Tosquelles teorizza e mette in pratica la *Psychothérapie Institutionnelle Française*. Bénévent, Mouchet (2014).
- 7 Félix Guattari, in quegli anni annuncia la metafora delle due gambe: una politica che riprende i contributi di Marx e Levy Strauss e una psicoanalisi con l'apporto di Freud e la presa in carico, dentro al Collettivo, dell'inconscio e del transfert. *Ibidem*.
- 8 Alberghi per la gioventù: "centro per lo studio e il lavoro", in cui esercitare tanto teorie quanto prassi, possibilmente posti fuori dalla città, in un contesto bucolico, dove condurre uno stile di vita sano. Anche Maria Montessori auspica la realizzazione di questi centri per gli adolescenti. <http://www.istitutomontessori.gov.it>.
- 9 «Solo luogo di decisione, è la chiave di volta delle istituzioni della classe. Esso non esiste senza la classe e inversamente, la classe cooperativa perderebbe il suo senso senza il Consiglio» (Laffitte, 1999, p. 113).
- 10 Si veda Bion W. R. (1971). "Questo libro – si legge nella quarta di copertina – può essere definito, senza esitazione, il più interessante contributo dato alla letteratura psicoanalitica dei gruppi successivamente a quello di Freud, *Psicologia delle folle e analisi dell'io*".

a scuola c'è qualche cosa di libidinale: il bambino porta a scuola ciò che ha già vissuto nel corso dei suoi primi anni, che si manifesta nel sintomo, e che Tosquelles chiama "il suo codice", la sua musica dai ritmi interrotti che noi dobbiamo riparare. Per i bambini, il primo conflitto si manifesta nella scolarità, il luogo sociale che prende in carico ciò che, fino a quel momento, è della famiglia, da cui il Collettivo, nelle strutture, e il Consiglio nella scuola: entrambi introducono un terzo regolatore. I principi fondanti di questa rete istituzionale sono ciò che Fernand Oury realizza sotto forma di 4L: Luoghi, Legge, Limiti, Linguaggio.

### 3. La classe cooperativa, Célestin Freinet (1896-1966)

Nel 1925, a Bar sur Loup, nasce la pedagogia Freinet. *Célestin Freinet fa parte di quella rosa internazionale di pedagogisti dell'Educazione nuova, come Maria Montessori in Italia e Ovide Décroly in Belgio. Freinet e la moglie Elise<sup>11</sup> hanno intrattenuto relazioni complesse con questo movimento molto eterogeneo e multiforme<sup>12</sup>. Freinet dà ai bambini il diritto alla parola e fa loro conoscere la ricchezza dell'ambiente esterno, accompagnandoli sul cammino della produzione e del sapere. Egli usciva dalla scuola in passeggiate scolastiche che, diceva, erano un miscuglio di cose interessanti. Al ritorno in classe essi scrivevano con la stamperia per leggere o per essere letti e queste rendicontazioni erano il supporto di una lettura che aveva senso per loro.*

Il testo libero è senza alcun dubbio una delle tecniche della pedagogia Freinet più conosciuta. Come tutte le altre tecniche il testo libero non è solamente una pratica, è un elemento che si integra nella filosofia profonda dell'educazione sociale e politica, è ciò che dà tutta la sua forza a questo insieme pedagogico estremamente coerente. Il testo libero è il cuore di questa pedagogia ed egli intende cambiare profondamente la maniera di pensare l'educazione e di cominciare da ciò che conosce il bambino, dai suoi bisogni d'espressione e dai suoi centri di interesse (Bishop, 2001).

11 Scrive Freinet (1975, pp. 101-102): "[...] il nostro gruppo è, prima di tutto, un gruppo cooperativo di insegnanti primari. Non che noi ci riteniamo, presuntuosamente, i soli capaci di realizzare qualcosa di praticamente utile nella scuola popolare. Ma pensiamo [...] che solo dei maestri che siano a contatto diretto con la pratica, che si battono ogni giorno, ogni minuto con l'angosciante realtà, sono in grado di distinguere gli sforzi educativi loro adatti".

12 Dall'intervento di Xavier Riondet, *Célestin Freinet: militant de l'éducation nouvelle? Université de Lorraine*. Si è svolto l'11 e il 12 novembre a Sèvres il convegno internazionale La pedagogia Freinet ... attualità di una storia in divenire" Manifestazione organizzata in occasione dei 50 anni dalla scomparsa di Célestin Freinet. Organizzato dal Comitato Universitario di informazione pedagogica (CUIP), presso il Centro Internazionale di Studi Pedagogici di Sèvres.

Freinet è il maestro alla ricerca di quel che fa da terzo: la stampa, la corrispondenza, il giornale. L'oggetto mediatore e il lavoro, supporto di relazioni fra bambini, triangolano i rapporti interpersonali. L'impegno educativo, pedagogico, sociale e politico di Freinet è democrazia partecipativa. Se l'uno voleva prendere in cura l'ospedale, l'altro voleva cambiare il contesto, e dall'incontro di questi due movimenti, la psicoterapia istituzionale e le pratiche Freinet, nasce la Pedagogia Istituzionale. Quando Fernand Oury incontra Freinet, ha un passato originale di insegnante innovatore e creativo, egli realizza ciò che propone e pratica Freinet, e continua il suo cammino. Da questo punto di vista Fernand Oury è un discepolo originale di Freinet, più che un pedagogista originale.

#### **4. Dalla classe cooperativa alla Pedagogia Istituzionale**

Fernand Oury è vissuto in un ambiente operaio aperto al cosmopolitismo degli immigrati e dei rifugiati politici, un mondo fiero e dinamico, col desiderio di promozione sociale. Il radicamento operaio della famiglia di Fernand Oury è profondo e antico al punto da costituire un elemento essenziale della sua identità. Durante l'adolescenza Oury compie scelte politiche ed educative forti, fra cui il movimento degli Alberghi della giovinezza, scelte importantissime per il mestiere di un insegnante, che precedono l'incontro con Freinet e la sua pedagogia. A quel tempo Oury ha già una pratica ricca di sperimentazioni e si dà l'obiettivo di trasformare la scuola urbana, che l'Istituto Cooperativo dell'Insegnamento Moderno (ICEM) di Freinet ignora. Una giovane venezuelana, Aida Vasquez, entra nella sua classe e, condividendo il suo interesse per la psicanalisi, dà un impulso decisivo<sup>13</sup>. Insieme, praticiens e ricercatori, ascoltando il bambino/allievo, tenendo conto dell'inconscio nella classe, analizzano gli effetti terapeutici della parola liberata nelle istituzioni realizzate, facendo della classe un ambiente di vita. Le problematiche del gruppo, della cooperazione, del Consiglio, dopo l'incontro con Aida Vasquez, sono ripensate ben al di là di ciò che Freinet stesso aveva potuto scoprirne.

#### **5. Le istituzioni come mediazioni**

La mediazione va a slegare per ri-legare: slegare è separare la mamma e il bambino affinché egli divenga e possa in seguito ri-legare, sarebbe a dire creare altri legami (legami sociali, legami col sapere) e dunque accedere al processo di simbolizzazione per accedere agli apprendimenti. "Il primo desiderio, il

13 Nel 1975 si pubblica in italiano *Vers une pédagogie institutionnelle* col titolo *L'educazione nel gruppo-classe. La pedagogia istituzionale* di Aida Vasquez e Fernand Oury. Nella prima parte del libro, *Una psicologa in difficoltà*, Aida Vasquez narra del suo incontro con F. Oury e descrive le diverse tecniche Freinet che osserva nella classe del maestro.

desiderio di fusione immaginaria con una madre fantasmatica, deve essere vietato perché il bambino progredisca e acceda alla cultura” (A.Vasquez). Questo terzo, questa mediazione è la messa in pratica della Legge alla quale noi siamo tutti sottomessi e di cui noi siamo, come adulti, i garanti in classe. La Pedagogia Istituzionale si pratica in riferimento alla Legge: la società si articola intorno a leggi che si declinano in istituzioni (il diritto dell’uomo, le leggi del parlamento, il codice civile, ...) e a loro volta si realizzano nella classe sotto forma di regole e di istituzioni interne: queste saranno altrettante mediazioni che permetteranno alla scuola di funzionare. Le istituzioni sono l’insieme di individui che interagiscono seguendo certe norme, sono realizzate dal gruppo e costituiscono un terzo termine, che una volta introdotto consente una distanza simbolica e strutturante. Le regole vanno discusse, si negoziano e la classe diviene un luogo di mediazioni perché le relazioni fra bambini e insegnanti sono situate dentro a un triangolo educativo e didattico.

## 6. La Pedagogia Istituzionale può essere una pedagogia per i nostri tempi?

Il libro *L'école, le désir e la loi*<sup>14</sup> rivolge al lettore questa domanda coraggiosa, la stessa dei partecipanti al convegno Freinet a Sèvres: *si tratterà anche di cercare di capire cosa fa l'attualità di questa pedagogia, che continua a interpellare i ricercatori e gli insegnanti*. La Pedagogia Istituzionale contiene integralmente il contributo della pedagogia Freinet, anzitutto per il suo punto di vista: è un orizzonte sociale, politico e antropologico quello che propone. Imparare a scuola per la vita civica futura, al fine di mobilitare l’energia dell’emulazione per la cooperazione, è un obiettivo che fa della classe cooperativa o istituzionale, come scrive René Laffitte, “un ambiente educativo”, e soprattutto la solidarietà fra pari crea un ambiente umanizzante. Ma la Pedagogia Istituzionale arricchisce questo solco tracciato dalla pedagogia cooperativa di una novità radicale: il ricorso alle istituzioni della classe, le quali, secondo una logica non immediatamente manifesta, si fondano sul riconoscimento dell’inconscio. Postulare l’esistenza dell’inconscio vuol dire prepararsi a sentire la sua influenza perturbatrice nella classe, ma vuol dire anche darsi un’occasione per captare l’energia che esso emana, quella del desiderio e del transfert. Le istituzioni agiscono come occasioni per il desiderio e il transfert nell’articolazione della pulsione e della Legge, per cui occorre un rappresentante della Legge nella classe. Questa Legge, metaforizzata fra gli altri da Catherine Pochet come Lumière<sup>15</sup>, è un’istituzione chiave, il Consiglio, che si sostituisce progressivamente al maestro. Tutte le istituzioni sono pensate come luoghi di incontro del Desiderio e della Legge, e le tecniche Freinet, che esigono la cooperazione, sono vicine alla Legge. Ma perché istituzione, attività e apprendimenti

14 Si vedano: Bénevent, Mouchet (2014).

15 Si vedano: Pochet, Oury (1997).



possano essere investiti attraverso il Desiderio, bisogna che essi siano l'occasione di vedere confermata la stima di sé. Il bambino-alunno vede da sé e attraverso la mediazione dei suoi pari, compiersi la propria crescita, come soggetto singolare e come membro di una comunità. Quando i diversi operatori di Pedagogia Istituzionale diventano attivi ed entrano in co-azione, è l'emergere dell'Atomium<sup>16</sup> e la classe istituzionalizzata diventa un organismo autonomo dove ciascuno può crescere nella sua umanizzazione, nella socializzazione e nella scoperta del piacere del pensiero. L'istituzionalizzazione della classe necessita di grande lavoro e paziente attesa dei risultati, sia per il maestro che per i bambini.

### Riferimenti bibliografici

- Anzieu D. (1981). *Desiderio e fantasma in psicoanalisi e in pedagogia* Roma: Armando.
- Anzieu D. (1976). *Il gruppo e l'inconscio* Roma: Borla.
- Bénévent R., Mouchet C. (2014). *L'école, le désir et la loi. Fernand Oury e la pédagogie institutionnelle*. Nîmes: Matrice Champ social éditions.
- Bion W. R. (1971). *Esperienze nei gruppi*. Roma: Armando.
- Bishop M.F. (2001). *Le texte libre au coeur de la pédagogie Freinet*. Università di Cergy-Pontoise.
- Caldin Pupulin R. (1996). *Educazione e psicoanalisi*. Roma: Borla.
- Canevaro A. (a cura di) (1983). *Handicap e scuola. Manuale per l'integrazione scolastica*. Roma: La Nuova Italia Scientifica NIS.
- Cocever E. (1993). *Psicoterapia e prospettive educative. Un incontro con François Tosquelles*. Roma: La Nuova Italia Scientifica NIS.
- Dolto F. (1971). Prefazione a *Vers une pédagogie institutionnelle*. Paris: Maspero.
- Bénévent R., Mouchet C. (2014). *L'école, le désir et la loi. Fernand Oury e la pédagogie institutionnelle*. Nîmes: Matrice Champ social éditions.
- Freinet C. (1977). *L'educazione del lavoro*. Roma: Editori Riuniti.
- Freinet E. (1975). *Nascita di una pedagogia popolare*. Roma: Editori Riuniti.
- Goussot A. (2016). *Per una pedagogia della vita*. Foggia: Edizioni del Rosone.
- Laffitte R. (1999). *Memento di Pedagogia istituzionale*. Nîmes: Matrice Champ social.
- Laffitte R. (1999). *Mémoire de pédagogie institutionnelle. Faire de la classe un milieu éducatif*. Vigneux: Matrice.
- Oury F Pain J. (1998). *Chronique de l'école caserne*. Nîmes: Matrice.
- Oury F Vasquez A. (1977). *L'educazione nel gruppo-classe. La pedagogia istituzionale*. Bologna: Deoniane.
- Pfister O. (1926). *Pedagogia e psicoanalisi*. Roma: Alberto Stock.
- Pochet C. Oury F. (1997). *Qui c'est l'conseil? La loi dans la classe* Nîmes: Matrice.
- Recalcati M. (2014). *L'ora di lezione. Per un'erotica dell'insegnamento*. Torino: Einaudi.

16 L'Atomium è un monumento che si trova nel parco Heysel di Bruxelles È una costruzione in acciaio che rappresenta i 9 atomi di una cella unitaria di un cristallo di ferro. Venne costruito in occasione dell'Expo 1958.

SE